il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 04-09-2020
Pagina 85
Foglio 1

Nell'era delle immagini tutto è post

UN LIBRO DI **SERAFINO MURRI** RIFLETTE SULLA «QUESTIONE ESTETICA» NEL MONDO SEMPRE PIÙ DIGITALIZZATO

di **Marco Bracconi**

GETTY IMAGES

LA TENSIONE tra reale e digitale è la chiave del nostro tempo. Un tempo nel quale la soggettività non ha più nulla a che vedere con quella che abbiamo conosciuto e dibattuto nel Novecento. La dimensione *onlife* in cui siamo precipitati la ridefinisce in una direzione ibrida, piantata sulla linea che separa e al tempo stesso ricongiunge l'umano e l'artificiale. È un *limes* che si riproduce uguale a se stesso, sul quale teniamo in equilibrio le nostre esperienze, esprimendoci sempre più per immagini e trasformando le nostre dinamiche cognitive, sociali ed estetiche.

È proprio la «questione estetica» nel mondo contemporaneo il centro della riflessione di Serafino Murri in *Sign(s) of the times. Pensiero visuale ed estetiche della soggettività digitale* (Meltemi): cosa ne è dell'arte visuale, anzi degli stessi concetti di opera e autore, nel sistema-mondo governato dalle pratiche algoritmiche?

In altre parole, una volta storicizzata la chimera di una Rete aperta e "anarchica" sul piano formale, il contemporaneo ci pone di fronte al tema della "disartizzazione" del mondo o – come lo chiama l'autore – della *postarte*. Perché l'estemporaneo digitale coniugato alla logica dei *template* non solo rende sfuggente ciò che per millenni ha separato autore e fruitore, ma sostituisce le idee stesse di creazione e opera con schemi preordinati e destinati alla standardizzazione.

Insomma, quelle che in altri campi di ricerca abbiamo definito tecnologie del potere riversano la loro dominanza anche laddove è lo scarto, l'eversione dal convenzionale, a costituire il cuore dell'azione umana. Così nel sistema-mondo scaturito dalla connessione globale la dinamica della creazione si trasla in spontaneità e amatorialità che assumono lo status di linguaggio: anche qui la direzione è l'abbattimento delle gerarchie nell'indistinto e la trasformazione delle pratiche creative in esercizi di autopromozione social, come fosse un dialogo *inter pares*.

Siamo allora di fronte alla scomparsa del mezzo espressivo come strumento di affermazione di ciò che è comunemente – e a questo punto, tecnologicamente – negato? Si e no, sembra dire Murri con questa riflessione estetica che si muove con disinvoltura interdisciplinare, dalla teoria della mente alle neuroscienze, perché la densità speculativa – il link con il rizoma di Derrida è esplicito – non è l'unico *drive* di un libro che via via diventa una mappa sul presente e i possibili futuri dell'arte visiva. Alla scoperta di linguaggi e artisti poco esplorati, dunque, in fuga prospettica per poter indagare il destino dell'atto estetico in una civiltà dove gli artisti non solo non detengono più il monopolio della creatività, ma è la creatività in quanto tale a dover sopravvivere. ◻

Sopra, il critico cinematografico ed esperto di new media Serafino Murri e il suo libro ***Sign(s) of the times. Pensiero visuale ed estetiche della soggettività digitale*** (Meltemi, pp. 432, euro 26)

120634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.